

“Comportati bene e restarai solo” MARK TWAIN

ANNO LXVI - N. 7 - SETTEMBRE 2014

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO
email: redaincontro@gmail.com - Telef. + Fax 011.521.20.00

Abbonamento annuo € 10,00 - Sostitutore € 25,00 - Estero: Europa € 30,00 - Altri Paesi € 40,00 - Oceania € 50,00 - Conto corrente postale 26188102

Prezzo € 1,00

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

LE GUERRE OGGI NEL MONDO



Un terrorista dell'ISIS (Stato Islamico) esibisce come un trofeo di caccia le teste decapitate a due ostaggi occidentali

Non ha torto il Papa allorché, in un'intervista durante il viaggio in aereo da Seul (Corea del Sud) ha detto che oggi le guerre nel mondo sono così numerose che «siano nella Terza Guerra Mondiale, ma con dozzina di pezzi, a capofila». Infatti, dopo la fine della Seconda guerra mondiale e della successiva Guerra fredda tra Occidente e mondo comunista, si è verificato un periodo di relativa stabilità politica con l'eccezione del conflitto nei Balcani (cioè tra Croazia, Serbia, Kosovo e Bosnia Erzegovina) e del genocidio nel Rwanda. Superata questa fase e esplosa una serie di piccole, ma sanguinose guerre in Asia ed Africa, dapprima iniziate dalle rivoluzioni interne della «Primavera Araba» (Tunisia, Siria, Egitto, Libia), poi dilagante in nuove ondate di presunti terroristi estesi dal Mediterraneo alla Russia, sotto la spinta di un ultranazionalismo islamico o di un nazionalismo proromente.

Altre crisi, i cui leader credono nella violenza come unico strumento per regolare i conti, sono ormai divenute croniche, come la rivolta contadina del FARC in Colombia aggravata da un colossale traffico di stupefacenti o come l'insurrezione del Front National di Liberation nelle Filippine contro l'ingerenza degli USA.

In Europa, a parte la Turchia in costante ebollizione per la svolta del governo Erdogan contro il tradizionale assetto laicista e il ritorno alle norme del Corano, si è provvisoriamente arrestato il conflitto della Russia contro l'Ucraina. Il presidente Putin ha dapprima ottenuto da un referendum popolare l'annessione dell'intera penisola di Crimea, poi richiamandosi alle pretese di una forte minoranza russosfona (un quinto della popolazione dell'Ucraina) ha effettuato incursioni di truppe, di carri armati nonché il lancio di missili nell'Est ucraino causando sanguinosi scontri fra i separatisti russosofiti e i fedeli al governo di Kiev.

Di fronte a questa minaccia (Putin ha prospettato la creazione di un nuovo Stato nell'Ucraina dell'Est) la NATO ha reagito applicando sanzioni economiche alla Russia, che a sua volta ha ricattato l'Ucraina e l'Europa negando le forniture di gas. E' in gioco anche il petrolio, il cui prezzo è bloccato dal rifiuto dei Paesi dell'OPEC di aumentare la produzione.

L'attuale crisi ha origini più lontane. Il colosso dell'impero sovietico, ha lasciato un mosaico di etnie e di Stati con confini improvvisati. Molti territori, che erano repubbliche autonome facenti parte dell'URSS (Kazakistan, Tajikistan, Uzbekistan, Kirgizistan, Turkmenistan) sono diventati Stati indipendenti con massicce minoranze (dal 40% al 2%) che parlano la lingua russa. Putin ha detto che i russi sono «il più grande popolo diviso» e che «la sua missione è proteggere il mondo russo». Al riguardo Mosca ha approvato una legge che semplifica l'ottenimento della cittadinanza russa per tutti i sudditi ex-sovietici o dell'impero zarista. Ciò potrebbe creare

PERIODICO INDIPENDENTE FONDATAO NEL 1949

Per la mediazione dell'Egitto CONCLUSO IL CONFLITTO FRA GAZA E ISRAELE

quella Nuer del vicepresidente Riek Machar.

MALI: Stato debole, infiltrato dagli islamisti, precipita nel caos quando le colonne di jihadisti si trasferiscono dalla Libia con il loro bottino di armamenti moderni e distruggono le forze armate regolari. Deve intervenire la Francia, con 4 mila uomini della missione Serval.

NIGERIA: I Boko Haram, fondati nel 2002, hanno trasformato il Nord del Paese in un campo di battaglia, le vittime fra il 2009 e il 2014 sono stimate fra 5 e 12 mila. Il rapimento di quasi 300 studentesse, ad aprile, ha sollevato indignazione mondiale.

REPUBBLICA CENTRAFRICANA: la città della capitale Bangui nel marzo 2013, da parte dei ribelli Seleka, ha risvegliato la comunità internazionale. A settembre parte una missione di peace-keeping guidata da militari israeliani tenendo la casa in cui abitava uno dei sospetti terroristi.

LIBIA: è una polveriera di dissidenti insorti in varie parti della Libia contro il Governo e il Parlamento istituendo emirati a Bengasi e Tripoli. Quasi tutti gli stranieri hanno abbandonato il Paese, molti profughi libici giungono in Italia. LONU non è ancora intervenuta.

SOMALIA: si combatte dalla metà degli Anni 80. L'ultima fase del conflitto è caratterizzata dall'ascesa della branca qaedista degli Shabaab, dall'intervento dell'Unione africana e del Kenya.

GAZA: l'operazione «Protective Edge», scattata l'8 luglio, innescata dal rapimento e l'uccisione da parte di estremisti palestinesi di due studenti ebraici sigurdiani, è un capitolo delle guerre arabo-israeliane. Duemila i morti palestinesi (700 miliziani di Hamas); 4 civili e 64 militari ucraini israeliani. Ora Hamas e Israele hanno accettato una tregua proposta dall'Egitto.

Crisi remote e crisi recenti non solo hanno provocato milioni di morti e di profughi dalle terre invase dai terroristi. Il Governo americano, dopo le negative esperienze dell'invio di militari in Afghanistan ed altre, sta combattendo gli invasori mediante efficaci raid aerei. I bombardamenti hanno rotto l'assedio a zone del Nord Iraq, salvando popolazioni in fuga, sfidando la prosecuzione di atti criminali e l'avanzata dell'interno della Siria.

L'ISIS rappresenta una minaccia immediata alla stabilità del Medio Oriente. Non combatte più soltanto contro gli americani, ma contro le democrazie occidentali e gli stessi musulmani moderati.

L'Italia è preoccupata per la situazione africana che produce immigrazione illegale e minacce terroristiche: nel nostro Paese sono arrivati in un anno oltre 100 mila immigrati, di cui 96.000 partiti dalla Libia.

SUD SUDAN: fra il 1983 e il 2003 la guerra civile sudanese ha fatto due milioni di morti. Dal bagno di sangue è nato il Sudan del Sud. Nel dicembre 2013 è però esplosa la lotta in Siria aggredita dai terroristi fra l'etnia Dinka del presidente Salva Kiir e

E' durata 51 giorni la guerra fra Gaza e Israele. Il conflitto è seguito all'uccisione di tre giovani studenti religiosi presso Hebron, città araba con insediamento ebraico. Il triplice omicidio pievatista opera di una tribù araba locale e non più di Hamas, insomma una provocazione di sinagli estremisti arabi contro le trattative di pace.

E' durato 51 giorni la guerra fra Gaza e Israele. Il conflitto è seguito all'uccisione di tre giovani studenti religiosi presso Hebron, città araba con insediamento ebraico. Il triplice omicidio pievatista opera di una tribù araba locale e non più di Hamas, insomma una provocazione di sinagli estremisti arabi contro le trattative di pace.

Da questa serie di fatti e di violenze - avvenute pressoché nel giro di poche settimane - è scaturita la terza intesa fra lo Stato di Israele e la Striscia di Gaza, da cui venivano lanciati i razzi e missili contro la città israeliana.

Fra una tregua e l'altra, le forze di Israele sono penetrate nel territorio di Hamas per distruggere i tunnel soprattutto costruiti per il traffico di armi, mentre gli aerei demolivano gli edifici sospetti di ospitare i leader e i depositi di armamenti.

Le trattative per porre fine al conflitto, svoltesi al Cairo con l'intervento di Abu Mazen (presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese), si basavano sulla richiesta di Hamas di aprire i valichi di frontiera, di accettare le proposte e un porto marittimo, di estendere i limiti di sovranità sul mare per la pesca. Richieste respinte da Israele.

GAZA: l'operazione «Protective Edge», scattata l'8 luglio, innescata dal rapimento e l'uccisione da parte di estremisti palestinesi di due studenti ebraici sigurdiani, è un capitolo delle guerre arabo-israeliane. Duemila i morti palestinesi (700 miliziani di Hamas); 4 civili e 64 militari ucraini israeliani. Ora Hamas e Israele hanno accettato una tregua proposta dall'Egitto.

Crisi remote e crisi recenti non solo hanno provocato milioni di morti e di profughi dalle terre invase dai terroristi. Il Governo americano, dopo le negative esperienze dell'invio di militari in Afghanistan ed altre, sta combattendo gli invasori mediante efficaci raid aerei. I bombardamenti hanno rotto l'assedio a zone del Nord Iraq, salvando popolazioni in fuga, sfidando la prosecuzione di atti criminali e l'avanzata dell'interno della Siria.

L'ISIS rappresenta una minaccia immediata alla stabilità del Medio Oriente. Non combatte più soltanto contro gli americani, ma contro le democrazie occidentali e gli stessi musulmani moderati.

L'Italia è preoccupata per la situazione africana che produce immigrazione illegale e minacce terroristiche: nel nostro Paese sono arrivati in un anno oltre 100 mila immigrati, di cui 96.000 partiti dalla Libia.

SUD SUDAN: fra il 1983 e il 2003 la guerra civile sudanese ha fatto due milioni di morti. Dal bagno di sangue è nato il Sudan del Sud. Nel dicembre 2013 è però esplosa la lotta in Siria aggredita dai terroristi fra l'etnia Dinka del presidente Salva Kiir e

misurata, e l'ultima sono in cui possono opera i Fratelli Musulmani, che rappresentano un grave pericolo per tutti i Paesi arabi moderni, compreso l'Egitto.

INTERVISTA A ELIE WIESEL

«L'antisemitismo» è sempre legato a tutto ciò che è odio e male. In Medio Oriente Israele è minacciato dal terrorismo, ma conosco gli israeliani: vogliono la pace, non solo la sicurezza. L'aspra e violenta il grande Yitzhak Rabin. Credo, spero, la sappia anche Benjamin Netanyahu. Occorre - Rabin lo fece - cercare interlocutori moderati tra i palestinesi. Andare in nome dei due popoli, anche se non sono come, all'inevitabile soluzione dei due Stati... È la riflessione di Elie Wiesel, Nobel per la pace, sopravvissuto ad Auschwitz, sempre in contatto con i grandi, lui Voce della Memoria.

Professore Wiesel, in Medio Oriente si combatte, in Europa si sorge l'antisemitismo.

«Questo perché? L'antisemitismo è legato al male e all'odio. Gli antisemiti mi odiano senza avermi mai conosciuto, sperando magari che non incontreremo mai. È il fenomeno più assurdo mai esistito nelle relazioni umane. Esiste da oltre duemila anni, a volte è più violento che in altre epoche. Vedo vivere ogni giorno, applicandoci le e disgiusto. Perché l'Occidente non è stato solo un risultato dell'antisemitismo, ma certo senza l'antisemitismo non ci sarebbe stato. Perché? Non so. È un momento attuale, bisogna sempre porre qualcosa di dichiaratamente antisemita davanti alla Memoria...»

In Europa molte persone scendono in piazza contro le mosche e i centri palestinesi emergono anche slogan antisemiti.

«Non vivo in Europa, mi è difficile commentare l'attualità da qui. Non eppur, respingo ogni fenomeno di odio. Attenzione: è ben lecito, politicamente, schierarsi contro alcune scelte e azioni di Israele. E contro una cosa: che Israele diva. Per carità, deve sempre essere lecito. Ma senza odio. Sfortunatamente, oggi le critiche spesso si mescolano con l'odio...»

Secondo le statistiche del conflitto le vittime sono state 2205 (di cui 2136 palestinesi, compreso il maggior contingente).

Allo fine, la mediazione dell'Egitto, presieduto dal generale Abdel Fattah Al Sisi (nato da fratelli musulmani, di cui Hamas è la Sezione palestinese) ha ottenuto un accordo per il cessate il fuoco tra i due contendenti, risultato da un messaggio diretto dai maggiori contingenti.

Il testo della tregua prevede la ripertura di tutti i valichi di Gaza, incluso quello di Rafah con l'Egitto (che sarà sorvegliato dalle Forze di Abu Mazen), il consenso di Israele a fare entrare nella Striscia aiuti umanitari e per la ricostruzione, la ripresa della pesca entro 22 Km dalla costa, l'apertura di un porto e di un aeroporto (questioni da definire nella prossima riunione al Cairo).

Secondo le statistiche del conflitto le vittime sono state 2205 (di cui 2136 palestinesi, compreso il maggior contingente).

Allo fine, la mediazione dell'Egitto, presieduto dal generale Abdel Fattah Al Sisi (nato da fratelli musulmani, di cui Hamas è la Sezione palestinese) ha ottenuto un accordo per il cessate il fuoco tra i due contendenti, risultato da un messaggio diretto dai maggiori contingenti.

Nel 13° anniversario della strage World Trade Center di New York ieri e oggi



Il nuovo WORLD TRADE CENTER

Nell'immaginario collettivo la tragedia avvenuta l'11 settembre 2001 a New York, allorché il World Trade Center (WTC) fu quasi completamente distrutto da due aerei kamikaze che causarono 2749 morti e centinaia di feriti, viene ricordata essenzialmente come legata al crollo delle due famose Twin Towers (Tori gemelle). In quella tragica circostanza tutto il WTC subì lesioni gravissime e non solo le Tori, anche se fu il loro crollo a colpire maggiormente l'opinione pubblica.

Molti furono infatti gli edifici appartenenti al complesso del WTC, che caddero o subirono danni più o meno rilevanti, conseguenti al crollo delle due Tori, ma di essi si è sempre saputo poco, mentre è importante e doveroso ricordarli.

Come sede più adatta venne identificata l'area del Battery Park sita nella parte bassa dell'isola di Manhattan. Qui, con l'intervento dell'Amministrazione comunale e della Port Authority di New York e del New Jersey (proprietaria dell'area) si procedette, pur fra notevoli difficoltà dovute all'ostilità degli abitanti sottoposti a sfratto forzoso (comprovante l'esplosione dei negozi della leggendaria «Top of the Rock») di edificare un nuovo complesso, il North e il South Bridge, i Bankers Trust, il Winter Garden, la Chiesa greco-ortodossa di S. Nicola e la grande One Liberty Place leggermente delimitata.

Il 11 settembre 2001 due Boeing 767 americani si schiantarono contro le due Torri: il primo (aereo volò 175 della United Airlines) colpì la Torre Nord (WTC 2) alle 8.45 e il secondo (aereo volò 11 della American Airlines) colpì la Torre Sud (WTC 1) alle 9.03. Altri due aerei caddero quasi contemporaneamente in altri luoghi, di cui uno sulla facciata ovest del Pentagono alle 9.43 (volò 77 della American Airlines) e l'altro a Stony Creek in Pennsylvania alle 10.10 (volò 93 della United Airlines). In seguito agli impatti sulle Torri, il WTC 1 crollò completamente alle 9.58 e il WTC 2 alle 10.29 in un infernale caos di fumo, fiamme, cemento, alluminio con migliaia di vittime, fra le quali anche 441 soccorritori: questa tragedia è stata più indagata, documentata e raccontata, si è fatta assurgere a evento della storia mondiale del XX secolo.

Vediamo ora i destini delle altre costruzioni che facevano parte del Trade Center. In pieno diversi, comunque entro le 12.00 dello stesso giorno, crollarono completamente, colpite dai detriti che cadevano dalle Torri, il WTC 3, il WTC 4, il WTC 5, il North Bridge, mentre il WTC 7 cadde alle 17.20. Pressoché distrutti risultarono il WTC 6, il WTC City Hall e il complesso della One Liberty Place e gran parte delle Twin Towers, il Winter Garden, il N.Y. Telephone Building e il Millennium Hotel. Dei 60.000 mq sui quali era sorto il North Bridge, mentre il WTC 7 cadde alle 17.20, pressoché distrutti risultarono il WTC 6, il WTC City Hall e il complesso della One Liberty Place e gran parte delle Twin Towers, il Winter Garden, il N.Y. Telephone Building e il Millennium Hotel. Dei 60.000 mq sui quali era sorto il North Bridge, mentre il WTC 7 cadde alle 17.20, pressoché distrutti risultarono il WTC 6, il WTC City Hall e il complesso della One Liberty Place e gran parte delle Twin Towers, il Winter Garden, il N.Y. Telephone Building e il Millennium Hotel.

Contestualmente, Libeskind iniziò a ricostruire gli edifici 3 (segue a pag. 4)

La parte più importante, che rappresentava il nucleo centrale del WTC, fu assegnata a Daniel Libeskind e David Childs, il cui progetto originario fu poi rielaborato e presentato nel 2006 con lo scultore Studio S.O.M. (Skidmore, Owings, Merrill).

Al posto delle Twin Towers, Libeskind progettò una sola Torre (la «Freedom Tower» - Torre della Libertà) che venne eretta sotto forma di una struttura modulare in vetro e acciaio, alta 582 metri (pari a 1776 piedi, in omaggio all'anno in cui fu dichiarata l'Indipendenza degli Stati Uniti) con 160 piani, sormontata da un'antenna TV (progettata dall'architetto Kenneth Scharoun) che ne fa oggi l'edificio più alto di New York.

Contestualmente, Libeskind iniziò a ricostruire gli edifici 3 (segue a pag. 4)

Gustavo Ottolenghi



Messaggio degli studenti ucraini dinnanzi all'Ambasciata russa a Kiev

«1400 civili, tra cui centinaia di bambini, 69 militari ucraini, 5 civili israeliani, 4450 i razzi lanciati da Hamas con percorsi di 150 Km sulle località israeliane, distrutte centinaia di abitazioni, i tumuli e parte dell'arsenale...»

«Sono questi sono i destini della Striscia di Gaza, quelli d'Israele sono risultati non inferiori: un grave danno all'economia del Paese, la cancellazione per tre quarti della Compagnie aeree internazionali del voli su Tel Aviv, l'incapacità di fermare il lancio dei missili avversari, l'evacuazione dei residenti nel Sud del Paese, l'ondata di antisemitismo in Europa, il crollo della popolarità di Netanyahu per l'irresponsabile nel respingere le richieste di Hamas per far cessare le operazioni militari.»

Ora Hamas ha ottenuto quello che aveva chiesto all'inizio del conflitto: mentre i militari ucraini sono stati la propria vulnerabilità e ha danneggiato gli ebrei della diaspora per il diffuso antisemitismo, compreso il boicottaggio delle Università e delle merci israeliane. Gaza: nessuno sa i Tripoli conquistata dalle milizie islamiste di

Normal frequente lo sgozzamento degli ostaggi seguito dalla decapitazione



Normal frequente lo sgozzamento degli ostaggi seguito dalla decapitazione

IMPORTE DI FRONTIERE DELLA LAICITÀ

“La laicità è di moda” afferma il filosofo Giovanni Fornero, allievo e continuatore dell'opera di Nicola Abbagnano, nella prefazione di questo suo recente e originale saggio. In effetti su questo tema si è assistito in questi ultimi anni ad un moltiplicarsi di studi, publications, convegni ed interventi di ogni genere, talora ripetitivi di tesi del passato, ma in molti casi portatori di nuove idee ed interpretazioni, a loro volta oggetto di discussioni e polemiche, che dimostrano quanto sia difficile arrivare a conclusioni comuni e generalizzabili. Condivide anche solo sull'uso del termine laicità. Anticamente il vocabolo laico, dal greco “*laikos*”, era utilizzato semplicemente per indicare chi, pur professando una data religione, non apparteneva alla gerarchia ecclesiastica.

Nel caso specifico della religione cattolica era definito laico chi non apparteneva ad un Ordine sacro ed ancor oggi per indicare l'espulsione dai ruoli clericali si parla di “riduzione allo stato laico”. Il caso di Medea Meo, in modo più preciso e definitivo con l'illuminismo, il termine assume un significato diverso, indicando lo svincolarsi dell'uomo occidentale, in nome della ragione, dai vincoli e dai dettami religiosi ed ecclesiastici. In epoca moderna il concetto di laicità ha assunto un contenuto più complesso. Oltre ad indicare una netta separazione tra Stato e Chiesa, comprende una serie di principi quali la tutela dei diritti inalienabili, dell'uguaglianza degli individui indipendentemente dalle diversità etniche e dalle tendenze sessuali, della pari opportunità tra uomo e donna ed in generale della difesa del pluralismo e delle minoranze.

Idee sulla laicità
Sull'argomento esiste un'ampia letteratura di alto valore scientifico e dottrinale, purtroppo non facilmente comprensibile per i non addetti ai lavori. Chiaro e sensato è il libro di Massimo Salvadori, un volantino “*Idee sulla laicità*”, predisposto dall'Associazione Amici della Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni. Dopo aver sfatato alcuni pregiudizi sui laici (pensando che essi non comprendono le religioni e possono essere indifferentemente credenti, non credenti, atei, agnostici, razionalisti, indifferenti ed appartenere a qualsiasi orientamento politico), il testo del volantino chiarisce in poche righe il significato della laicità ribadendo con forza come essa preveda la separazione tra Stato e Chiesa e rappresenta una garanzia che “le leggi dello Stato non traggano ispirazioni da morali religiose di parte, che pretendono di essere fondate su principi di verità della società attraverso le leggi dello Stato”.

La Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni è stata costituita nel 2005 e riunisce circa 70 associazioni culturali e laiche. La sua presenza e la sua attività, così come quella degli altri sodalizi similari esistenti in Italia, è giustificata dalla particolare situazione creata nel nostro Paese ove, nonostante la Costituzione abbia delineato un profilo di Stato sostanzialmente laico, tutti i Governi repubblicani (e non solo quelli democristiani) hanno indimenticabilmente continuato a riconoscere alla Chiesa Cattolica una posizione privilegiata. Persa la qualifica di “religione ufficiale di Stato” il cattolicesimo ha potuto, anche grazie al suo solido radicamento nella società italiana, assumere di fatto il ruolo di “religione nazionale”, garantendosi il mantenimento di una serie di privilegi in materia di finanziamenti pubblici più o meno palesi, nel campo scolastico e sanitario e nei rapporti con i “media”. Ben diversa la situazione di altre religioni che nella prassi risultano fortemente discriminati.

Roberto Grilli, docente di sociologia presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università di Roma, in un suo saggio definisce scandalosi gli ingiustificati ritardi nell'applicazione delle Intese firmate nel 2000 con i Buddisti ed i Testimoni di Geova (circa 300.000 aderenti) dovuti all'ostrosismo del Centro destra, sensibile alle resistenze delle gerarchie cattoliche. Sono fortunatamente

lontani i tempi in cui veniva minacciato di scomunica chi avesse votato comunista, ma gli interventi e le pressioni delle autorità cattoliche ed in particolare della CEI, l'attuale presente confederazione dei vescovi italiani, continuano ancor oggi a condizionare scelte che dovrebbero essere esclusivamente politiche.

Massimo Salvadori
Un recente convegno “*I Diritti. Nuove Frontiere di Laicità*”, organizzato dal Centro Studi sulla Cultura Laica Piero Calamandrei, ha offerto la possibilità di un puntuale aggiornamento sugli argomenti in questione affrontando il tema dei diritti e della loro garanzia da un punto di vista giuridico, storico, filosofico e sociologico. Ha introdotto i lavori Massimo L. Salvadori, presidente del Centro Calamandrei, che ha preteso che gli argomenti hanno un interesse generale perché “tutti affermiamo di avere diritto a diritti che vogliamo siano riconosciuti, difesi e protetti”. Diritti - ha ricordato il presidente - che hanno un fondamento e cioè la loro relatività perché nessuno sono condivisi ed esaltati dagli uni e rifiutati e disprezzati dagli altri. Per molti secoli si è ritenuto, e molti lo pensano ancora oggi, che i diritti trovano il loro fondamento e cioè la loro natura, la giustizia, la morale, il popolo, l'umanità.

Un approccio inaccettabile perché queste Autorità si sono sempre espresse in maniera contraddittoria e conflittuale. In realtà i diritti, nella loro varietà e molteplicità, sono figli dell'evoluzione storica e come tali non sono mai stati regalati, ma sempre e soltanto conquistati. In proposito l'oratore ha ricordato che Martin Luther King in una lettera scritta il 16 aprile 1963 durante la prigione affermò che “l'oppressore non concede mai la libertà per decisione spontanea, sono gli oppressi che devono esigere di ottenere la libertà”. Il concetto della sua introduzione è quello di un pensiero del filosofo-torinese Norberto Bobbio: “Il fondamento assoluto dei diritti di libertà non è soltanto un'illusione, qualche volta è un'illusione del resto per difendere posizioni”. Il problema di fondo dei diritti dell'uomo è oggi non tanto quello di giustificarsi quanto quello di proteggerli.”

Luigi Ferrajoli
La prima sessione del Convegno “*Diritti Universalità*” è stata dedicata all'ap-



Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni

profondimento dei controversi problemi di carattere generale relativi al concetto di laicità. Primo relatore il giurista Luigi Ferrajoli, che nel suo intervento sul tema “*Diritti fondamentali e cultura laica*” ha preliminarmente individuato il problema del significato del termine laicità indicando come definizione più appropriata quella di separazione tra diritto e morale, due concetti che esprimono due reciproche autonomie. Il diritto non è infatti derivabile da ciò che riteniamo giusto o comunque conforme ad una data morale o religione ma consiste unicamente nelle norme prodotte da chi è autorizzato ad emanarle. Inversamente la morale non è il prodotto dell'autonomia della coscienza.

Michelangelo Bovero
Il filosofo Michelangelo Bovero è intervenuto sul tema “*La dignità umana uno sguardo laico*”. Il relatore ha ricordato come il concetto di dignità umana ha avuto un ruolo rilevante in molti documenti ufficiali del dopoguerra, come naturale reazione di rigetto ed di indignazione di fronte alle degradazioni dell'essere umano perpetrato dal nazismo. In particolare la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948, all'art. 1, recita “*Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti*”, riprendendo quasi alla lettera, con la significativa aggiunta del termine *dignità*, il principio espresso nella Dichiarazione rivoluzionaria del 1789. Richiamando alcuni riferimenti storici alla l'orazione “*De hominis dignitate*” di Giovanni Pico della Mirandola e brani più recenti di Ernesto Galli della Loggia, Bovero ha affermato che la dignità umana trova il suo fondamento nell'autodeterminazione, intesa come facoltà di dare a se stesso principi morali e non obbedire ad altri principi morali. Nella assunta come tale dal soggetto stesso. Autodeterminazione - ha precisato il relatore - non riconducibile al concetto di libero arbitrio elaborato dal pensiero religioso cristiano per indicare la facoltà di uniformarsi

tribuito maggiore importanza accentuando la distinzione tra *regolari ed irregolari*. Mentre i primi hanno ottenuto il riconoscimento di un certo numero di diritti, i secondi sono stati sottoposti a pesanti modalità di controllo e repressione che prevedono la detenzione e l'espulsione per chi si trova in condizioni di irregolarità non sanabili.

Pastore ha infine ricordato come taluni immigrati giuristi, in relazione ad una loro opera o presenza vulnerabile, di una forma di protezione che inizialmente riguardava solo i rifugiati, (definiti dalla Convenzione di Ginevra come persone perseguitate individualmente nel loro Paese di origine), e che ai giorni nostri è stata estesa a quanti andrebbero incontro a gravi rischi in caso di rimpatrio. Nel 1998 la legge Turco-Napolitano ha introdotto in Italia un altro tipo di immigrazione, il *soggiorno*, un permesso permanente al quale si può accedere dopo cinque anni di regolare permanenza nel nostro Paese. Nelle normative internazionali dell'ONU trovano radici i limiti all'espulsione dei minori non accompagnati e delle vittime di tratta per finalità di sfruttamento sessuale. Concludendo, Pastore ha ricordato che, secondo recenti sondaggi, in Italia esiste una diffusa consapevolezza sull'utilità dell'immigrazione, accompagnata però da accese polemiche tra chi si dichiara disponibile ad accettare gli immigrati solo se i loro diritti sono strettamente limitati e chi invece ritiene che si dovrebbe dar vita ad un più completa integrazione.

Valentina Pazè
La filosofa Valentina Pazè ha iniziato la sua relazione “*Diritti e culture: una questione controversa*”, con la citazione di alcuni articoli della “*Dichiarazione Universale dei Diritti dei Popoli*”, opera di un gruppo di intellettuali che la scrissero nel 1976, come ricordato l'art. 13 “*ogni popolo ha diritto di parlare la propria lingua e preservare e sviluppare la propria cultura*”, l'art. 14 “*ogni popolo ha diritto alle proprie ricchezze artistiche, storiche e culturali*”, l'art. 15 “*ogni popolo ha diritto che non gli siano imposte una cultura straniera*” e l'art. 19 “*i membri delle minoranze devono godere senza discriminazioni dei diritti che spettano agli altri cittadini e partecipare in condizioni di eguaglianza alla vita pubblica*”.

Ferruccio Pastore
Lo studio di immigrazione Ferruccio Pastore ha parlato dei “*Diritti degli ultimi*”, nell'età delle migrazioni? Il tema reso attuale dall'intenzione di alcuni partiti di ricorrere ai diritti degli ultimi immigrati in questi ultimi anni. Pastore ha iniziato ricordando che Thomas Marshall, in un suo testo considerato un classico sui diritti di cittadinanza, sostiene come nella storia della democrazia libe-

2007 da un gruppo di studiosi incaricati dall'UNESCO di raccogliere e razionalizzare i diritti compresi nei documenti suddetti.

La Pazè si è quindi soffermata su alcune problematiche che nascono dall'esame dei documenti citati. Infatti non è sempre chiaro se il termine cultura è utilizzato per riferirsi unicamente ad un patrimonio di conoscenze, idee, produzioni artistiche e letterarie oppure comprenda anche i diritti all'istruzione ed all'educazione oppure, in un'ancora più ampia accezione antropologica, indichi anche la modalità di vita, gli usi, i costumi e le credenze. A quest'ultimo più ampio significato fanno per esempio riferimento le recenti Dichiarazioni dell'UNESCO in cui la cultura è definita “l'insieme dei tratti distintivi spirituali e materiali, intellettuali ed emotivi propri di una società o di un gruppo sociale”. Altre problematiche sorgono dal fatto che alcuni dei diritti culturali riconosciuti dai documenti internazionali sono attribuiti agli individui, mentre altri ad un particolare gruppo, mentre altri sono riferiti a popoli o minoranze, quindi a soggetti collettivi, determinando sin qui contraddittorie perché “*la logica dei diritti è una logica individualista*”, mentre i diritti storicamente nazionali proprio per difendere l'individuo contro il potere esercitato dai gruppi, comunità e non solo dallo Stato.

A tale proposito la Pazè ha ricordato le problematiche che possono nascere dal contenuto dell'art. 35 della “*Dichiarazione dei diritti dei popoli indigeni*” che recita “*i popoli indigeni hanno il diritto di determinare la responsabilità degli individui verso le loro comunità*”, il diritto che si identifica in un potere che il popolo, tramite i propri rappresentanti, esercita sui singoli limitando in tal modo i diritti individuali.

Francesco Bilotta Carlo Augusto Viano Stefano Sicardi
Il Convegno è stato completato da due interessanti interventi del giurista Francesco Bilotta che ha parlato dei “*Diritti per identità discriminatoria. Orientamento sessuale e LGBT*” e del filosofo Carlo Augusto Viano che ha svolto brillantemente il tema dei “*Diritti per identità discriminatoria. Orientamento sessuale e LGBT*”, l'art. 15 “*ogni popolo ha diritto che non gli siano imposte una cultura straniera*” e l'art. 19 “*i membri delle minoranze devono godere senza discriminazioni dei diritti che spettano agli altri cittadini e partecipare in condizioni di eguaglianza alla vita pubblica*”.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Milena

Donatella Sasso, “*Milena, la terribile ragazza di Praga*” editrice Effatà, Cantalupa (Torino), 2014, euro 9,00.

Lavventura vita di una donna eccezionale. Milena Josenkova, di Praga, è rievocata in un libro che parallelamente racconta la storia della Cecoslovacchia da territorio di confine austro-ungarico a Repubblica indipendente dopo la fine della Seconda Guerra mondiale.

Milena di Praga, così era solita presentarsi. Milena intelligente, ribelle, generosa, coraggiosa, sempre in lotta con la difficoltà dell'esistenza, la mancanza di denaro, le infermità, gli amici diffidenti, l'opposizione al nazismo, l'adesione al comunismo e alla Resistenza, l'instabile attività di giornalista e di traduttrice dal tedesco al ceco, l'arresto e la deportazione nel lager di Ravensbrück, ove muore il 17 maggio 1944.

Gaetano del Luo, Donatella Sasso, valida ricercatrice di storia, pubblicista, collaboratrice di giornali e riviste, palesa il proprio talento letterario nella descrizione della vita e dell'ambiente in cui operò. Dalla pagina di questa biografia apprendiamo molte vicende interessanti, come la relazione sentimentale e letteraria con il poeta Franz Kafka, ebreo di lingua tedesca. Nell'immigrazione dopo guerra Milena gli scrive proponendogli di tradurre in ceco i suoi racconti scritti in tedesco. Kafka, nell'aprile 1924, le risponde positivamente. Merito, uno si trova per riporsi e curarsi dalla tubercolosi, che lo ucciderà.

Il rapporto, soprattutto epistolare durato un anno e mezzo (il lettere di Kafka scritte e pubblicate dal commo amico Willy Haas, mentre le lettere di Milena sono andate perdute) rivela parole d'amore e d'angoscia, di fiducia, rispetto, fiducia, disolazione. Ci permettono di conoscere la fragilità emotiva, le difficoltà esistenziali dell'autore della “*Metamorfosi*”, del “*Processo*” e del “*Castello*”. La sua cultura profonda, gli stessi gusti e passioni, la continua introspezione. Si incontrano a Vienna, pochi giorni felici, ma poi Milena, che ha 13 anni meno di lui, non si disposta a lasciare il marito e alla fine è proprio Kafka a decidere di cessare la loro corrispondenza e i loro incontri. Caratteristiche appaiono diversi, lui compreso in se stesso, spirituale e timoroso delle relazioni sentimentali, tormentato dalla i.e. e dai fantasmi delle cose impossibili (il progetto di trasferirsi in Palestina), lei desiderosa di una vita con un figlio, di “*una vita normale*”.

Milena traduce in ceco i quattro libri del suo amico, che ormai vive ad un'altra donna, Dora Dymant, le scrive ancora una lettera finale di addio. Milena muore il 1924 in una clinica nei dintorni di Vienna. Max Brod, amico di Kafka, ne pubblica una biografia in cui rivela che i due personaggi del secolo romanico hanno avuto un rapporto e pubblicato dopo la sua morte (“*Il Castello*”) sono in realtà Franz e Milena.

Dopo la sua morte, Milena viene celebrata dallo scrittore David Grossman nel romanzo “*La vita e la tua sin per me il castello*”, da un astronomo slovacco che attribuisce ad un asteroide il nome Milena; dal Museo Yag Vashem di Gerusalemme che conferisce il titolo onorifico di “*Giusta Tra le Nazioni*” e pianta nel giardino dei Giusti un albero che reca il suo nome, quale salvatrice di molti ebrei perseguitati dal nazismo; Margaret Huber - Neumann, sua compagna nel lager, che nel 1977 pubblica il libro “*Milena, l'unica di Kafka*”, dalla figlia Jania che scrive una biografia del programma con il titolo “*Il mistero di Milena*”; dal “*Sensato*”, da Jaroslava Vovradkova (già collaboratrice di Milena, che nel 1991 pubblica una biografia a tratti pungente di Milena, da studiosi di vari Paesi che pur non avendo conosciuto Milena, ne pubblicano biografie e riproduzioni di suoi articoli e di sue lettere.

Giorlismo
Nico Ivaldi: “*Correvo sui voloti dei sogni*”, romanzo, editrice Punto - Piemonte in bancarelle, Torino, 2014, euro 8.

Chi desidera conoscere l'intero di una redazione giornalistica (nella fattispecie di un modesto settimanale sportivo) questo libro. Apprenderà qual è l'ambiente di lavoro, la personalità professionale dei redattori, le passioni, i successi e le sconfitte personali, insomma un mondo che non si sa che esige vocazione e sacrificio.

Nico Ivaldi racconta le sue esperienze di ventenne nel settimanale torinese “*Piemonte Sportivo*”, il libro della Settimana del calcio, che si occupa di calcio, oltre ai allenamenti di giovani appassionati e speranzosi di diventare campioni. Quello che impressiona è il racconto della vita interiore del settore e lo stile della scrittura, che ha il ritmo di un testo teatrale, un dialogo continuo, senza aggettivi, con il realismo delle battute, anche quelle talmente volgari (a scuola da Bossi e Grillo) che non si può non scambiare. Il linguaggio semplice,



espressivo, quasi scarno, che mira all'essenziale, con la scorrevolezza del note di cronaca coinvolge il lettore a non fermarsi mai nella sua curiosità di conoscere il difficile mestiere del giornalista.

Donne d'amore

Luciano Lacini: “*Le donzelle, donne d'amore nell'Italia rinascimentale*” edizioni ETS, Pisa, 2014, euro 12.

Le “*donzelle*” sono le cortigiane che in Italia ebbero il loro secolo d'oro nel Rinascimento per cui impressionano il più antico mestiere del mondo con l'esercizio della poesia, con l'eleganza degli abiti e lo sfarzo delle abitazioni.

Roma, Venezia, Firenze, Perugia, Viterbo, Pistoia, Lucca, Genova e in altre città (correa il detto “*dove si sono campate le donne d'amore*”) pullulavano le meretrici, che si distinguono per la loro condizione finanziaria (dimora lussuosa o povera, indumenti raffinati o misere vesti, clientela di alto bordo o di infima estrazione) oltre che per le doti personali di avvezza e di cultura.

Il centro principale del mercatino era Roma, che come scrisse il poeta Francesco Delicado nel 1528, “*Roma, trionfo di puttane, purgatorio di giovani, inferno di poveri, asilo di furfanti*”.

Una cronista dell'epoca, Stefano Infessura, annotava che nella Città Eterna non c'era quasi uomo di Chiesa che non mantenesse un'amante o non ricorresse ai servizi delle cortigiane. Il costume si era rilassato già ai tempi del papa Sisto IV (1471), allorché non credeva scandalo il fatto che il cardinale Pietro Riario offresse nel suo palazzo banchetti che duravano ore con oltre 40 portate e che la sua amante, la danzatrice Tiresia, si mostrasse ai convitati su un cocchio tirato da cigni. Un consentimento ordinato da Innocenzo VIII nel territorio urbano contò ben 6800 prostitute. Famiglie aristocratiche e le stesse chiese affittavano abitazioni a donne notoriamente dedite alla prostituzione.

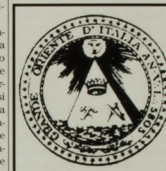
Il poeta Pietro Ardeno, celebre per i suoi versi satirici, annota che allora - sino al sacco di Roma (1527) - il mercato del sesso favoriva alberghi, osti, affittuari, scrivani, sarti, parrucchiere, fioristi, orafi, pittori e persino cantastorie.

Nonostante gli sforzi dei papi Pio V e Sisto V, esplosione della lotta agli scandali in base al rigorismo del Concilio di Trento, l'attività delle prostitute era irrimediabilmente, talvolta concentrata in taluni quartieri, ove pagavano tasse a beneficio dell'intera comunità. C'era ereticamente a Firenze un circolo letterario che ruotava intorno alla poetessa Tullia d'Anguina (1506-1556). Documenti letterari del tempo sono numerosi: due poemi in ottave (“*La paltana errante, Dialoghi occulti, Pitture nel quale la Nanna insegna al Pappo*”); altre meretrici consacrate dalle loro poesie, che passarono alla Storia letteraria, furono Lucrezia Pandrea, Flaminetta Michels (danzella tredicenne che fece innamorare dapprima il cardinale cardo Annibaldi e poi Cesare

Borgia, figlio del papa Alessandro VI e fratello di Lucrezia) e poi ancora Veronica Franco animatrice del salotto letterario veneziano di Cà Venier ritratta dal Tintoretto, amante del re Enrico III di Valois, la romana Imperia amante di Agostino Chigi, forse di Raffaello Sanzio, di Matteo Bandello, del vescovo Jacopo Sadoleto e di tanti altri personaggi.

Ai tempi di Leone X le cortigiane venivano descritte in due categorie: le “*torresse*” ovvero di alto livello sociale e culturale e quelle “*da candela*” che indicavano la durata delle loro prestazioni sessuali con una tacca incisa sulla cera, che corrispondeva a circa mezz'ora.

Il libro evoca le disavventure di quel grande puttaniere che fu Niccolò Machiavelli, come risulta dalle lettere confidenziali inviate all'amico Guicciardini. Il secolo d'oro della prostituzione si concluse con l'arrivo dei Lanzichenecchi e il “*Sacco di Roma*” contemporaneamente all'epidemia di una terribile malattia descritta in due capitoli “*Sphylia sine de morbo gallico*” perché la siltide veniva dalla Francia. Colpi molti personaggi: Benvenuto Cellini, papa Alessandro VI e Giulio II della Rovere, il cardinale d'Este Giuliano de' Medici, il duca Valentino, Lorenzo de' Medici, Antonio Cammelli detto il Pistoia, il prosatore Agnolo Firenzuolo, il poeta FM. Molza, il pittore Albrecht Durer. La malinconica vicenda curata dal medico - umanista Gerolamo Fracastoro inutilmente con unzioni mercuriali e poi con un legno speciale delle Antille. Le pagine dedicate all'espandersi del controllo sono le più interessanti del libro che per la ricchezza dell'informazione, la serietà della documentazione storica e la chiarezza espositiva si raccomanda all'attenzione dei lettori.



Il Gran Maestro del G.O.I. a Torino

Il 13 settembre il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Stefano Bisì, è intervenuto ad una tavola rotonda nella sede del Lingotto (Torino) cui hanno partecipato i Maestri Venerabili del Piemonte e alcuni ospiti lombardi e francesi. La tornata ha celebrato i 155 anni di fondazione della loggia “*Ausonica*” a Torino e la istituzione della nuova Loggia “*Keystone*”.

Successivamente il vice Gran Maestro Renato Lavarini ha presieduto la distribuzione dei premi agli studenti di vari istituti che hanno vinto un concorso per un testo di storia, indetto dal G.O.I. di Torino.

La pubblicità su questo numero de L'INCONTRO è inferiore al 45% della superficie totale.



Prosegue la serie filatelica religiosa delle Poste Italo-vaticane

- Papa Ormisda eletto Pontefice 1500 anni fa.
- San Camillo De Lellis, ex soldato di ventura, protettore degli infermi (1550-1614)
- San Pio X (Papa Sarto) defunto 100 anni addietro
- Associazione Boy-Scout cattolici fondata 40 anni fa

rale agli immigrati venivano dapprima riconosciuti i diritti civili, poi i diritti politici e da ultimi quelli sociali. Al contrario in Italia, come in alcune nazioni europee, i primi riconoscimenti hanno riguardato l'ambito sociale e solo successivamente quello civile mentre, nel nostro Paese, si è ancora in attesa della loro estensione ai diritti politici. Lo studio su un tema fondamentale distinzione tra i regolari, titolari di un permesso di soggiorno, e gli irregolari, che ne sono privi. Il primo è di soggiorno (documento istituito da un vecchio Istituto di Pubblica Sicurezza che imponeva agli immigrati di segnalare la loro presenza all'assistenza sociale, che ha creato la *Maternità cattolica*, ad appoggiare l'apertura della Sezione della scuola materna statale, mentre due Sezioni della scuola materna confessionale continueranno a funzionare.

Pazè ha proseguito ricordando che tali concetti erano già stati indicati, sia pure in forma meno articolata, nella “*Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*”, che all'art. 20 dichiara che i diritti culturali, unitamente a quelli economici e sociali, sono “*indispensabili a promuovere la dignità umana ed il libero sviluppo della personalità di ogni individuo*” aggiungendo all'art. 27 che “*ogni individuo ha il diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità*”. La relazione ha completato le sue citazioni ricordando che il diritto alla cultura è anche richiamato nei Patti Internazionali del 1976 di cui l'art. 1 prevede che “*tutti i popoli perseguono liberamente il loro sviluppo economico, sociale e culturale*”, in una serie di Dichiarazioni dell'UNESCO del 2001, 2003, 2005, nella “*Dichiarazione di Niseno e Torino*” introduzione di Franco Quaglietti, edizioni del Centro Panunzio, Torino, 2013.

curata dal Centro Documentazione, Ricerca e Studi sulla Cultura Laica “*Piero Calamandrei*” (via Vassalli Eandi 28, Torino) al quale potrà rivolgersi chi intende approfondire gli argomenti trattati nel Convegno.

Adriana Pescivolo
Marco Travaglini: “*La curva dei parcosi*”, narrativa, prefazione di Mercedes Bresso, edizioni Evulvia Grafika, Torino, 2010, euro 16.

Rivista “*La Voce del C.I.F.R.*” a cura del Centro Italiano Filatelico, Resistenza e Storia Contemporanea, diretta da Ignazio Laviano, Via Gerolamo Ratto 43/7 - 10157 Genova

LIBRI RICEVUTI

Guido Gandolfi: “*Il soggiorno di Nietzsche a Torino*” introduzione di Franco Quaglietti, edizioni del Centro Panunzio, Torino, 2013

Il parroco di Bibiana contro l'asilo comunale

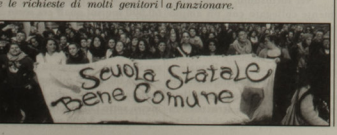
La Regione Piemonte, con la delibera del Consiglio Regionale 252 del 29 ottobre 2013 sul dimensionamento scolastico per le scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado dovranno essere determinati, in termini di riduzione, in termini di sezioni, dell'offerta formativa esistente nelle scuole paritarie. All'oggi viene richiesto di minor il parere motivato da parte delle eventuali scuole paritarie presenti nel bacino di utenza e/o dall'associazione di categoria a cui le scuole sono iscritte.

Questa delibera rappresenta una gravissima interferenza tra pubblico e privato, poiché non accettabile che la libertà di scelta educativa delle famiglie, diritto sancito dalla Costituzione, sia sottoposta ad insediamenti di “scuole paritarie” presenti nel bacino di utenza o dall'associazione di categoria a cui le scuole sono iscritte.

Prova ne è il recente caso del Comune di Bibiana (TO), dove l'apertura del nuovissimo asilo comunale costerà quasi un milione e mezzo di euro di denaro pubblico, e senza bloccata dal parere negativo del parroco, che gestisce l'asilo privato cattolico, nonostante le richieste di molti genitori.

Per la qualifica di “religione ufficiale di Stato” il cattolicesimo ha potuto, anche grazie al suo solido radicamento nella società italiana, assumere di fatto il ruolo di “religione nazionale”, garantendosi il mantenimento di una serie di privilegi in materia di finanziamenti pubblici più o meno palesi, nel campo scolastico e sanitario e nei rapporti con i “media”. Ben diversa la situazione di altre religioni che nella prassi risultano fortemente discriminati.

Roberto Grilli, docente di sociologia presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università di Roma, in un suo saggio definisce scandalosi gli ingiustificati ritardi nell'applicazione delle Intese firmate nel 2000 con i Buddisti ed i Testimoni di Geova (circa 300.000 aderenti) dovuti all'ostrosismo del Centro destra, sensibile alle resistenze delle gerarchie cattoliche. Sono fortunatamente



VOCALA LA RIFORMA COMPLETA DEL SENATO

Il Senato ha finalmente approvato, dopo molti intoppi, la riforma del testo costituzionale. I 53 voti a favore, come il voto contrario e 4 astenuti (fra cui il senatore Roberto Calvi relatore e la senatrice a vita Elena Cattaneo). Questa riforma pone fine al Bicameralismo perfetto con la Camera dei Deputati, che era la causa principale dei ritardi nell'approvazione delle leggi per effetto del loro andirivieni fra i due rami del Parlamento.

La votazione finale riguardava la riforma del Senato non è stata indolore: poiché le opposizioni (SEL, LEGA NORD e MOVIMENTO 5 STELLE) hanno lasciato l'aula in segno di totale rottura rispetto alla maggioranza. Ben 43 senatori dissidenti hanno votato contro il proprio gruppo (PD, Popolari, Nuovo Centro Destra, Forza Italia).

Il testo votato l'8 agosto dal Senato passerà in autunno alla Camera dei Deputati per il dibattito e se vi saranno modifiche al testo, occorreranno altre 4 letture nei due rami del Parlamento.

Le novità introdotte nella riforma del Senato sono numerose e sostanziali. Anzitutto il numero dei suoi componenti cala da 315 a 100 membri, di cui 74 consiglieri regionali, 21 sindaci e 5 personalità nominate dal Capo dello Stato, in carica per 7 anni. Essi non potranno avere mandati in carica, ma fruiranno del beneficio dell'immunità. Ai 100 membri suddetti si aggiungono tutti gli ex-presidenti della Repubblica e gli attuali senatori a vita, senatori, essendo dei territori, saranno eletti dai rispettivi Consigli Regionali e resteranno in carica fino al termine della legislatura dell'ente locale di riferimento.

Il Senato non avrà più competenze legislative, tranne per quanto riguarda le leggi costituzionali, le revisioni costituzionali, le leggi sui referendum, la ratifica dei Trattati internazionali, le leggi elettorali degli enti locali e i temi di cui si discute nei dibattiti televisivi. Il Senato potrà proporre modifiche alle leggi approvate dalla Camera. Sulla legge di bilancio l'ultima parola spetterà alla Camera, cui il Governo potrà opporsi, e solo ad essa, in caso di rinvio.

La riforma segna una netta ripartizione delle competenze: scompaiono le materie di legislazione concorrente fra Stato e Regioni. Agli enti locali resta il potere di legiferare su tutti i temi, come la pianificazione del territorio regionale, la mobilità al suo interno, la programmazione e l'organizzazione di servizi sanitari e sociali, l'istruzione e la formazione professionale, la promozione del diritto allo studio, la disciplina delle attività culturali e della valorizzazione dei beni ambientali e paesaggistici.

È prevista la possibilità di commissari regionali, Comuni e Città Metropolitane in caso di "default". Viene introdotto un prospetto dei costi standard che gli enti locali debbano rispettare. Non saranno più i 58 delegati regionali, ma 250 i delegati regionali, che parteciperanno all'elezione del Presidente della Repubblica, in quanto voteranno solo i 630 Deputati e i 100 Senatori. Il "quorum" per l'elezione prevede una maggioranza di due terzi nel primo scrutinio, da quarto in poi è sufficiente la maggioranza dei tre quinti e solo dell'ottavo basta la maggioranza assoluta.

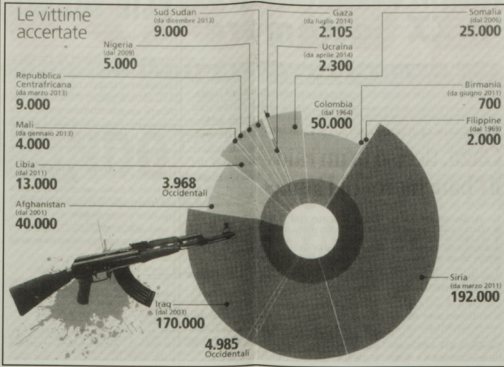
Tra le nuove facoltà del Presidente della Repubblica c'è quella di rinviare alla Camera soltanto una parte di una legge.

Le Province (previste dall'art. 114 della Costituzione) scompaiono definitivamente. Identica sorte tocca al Consiglio Nazionale dell'Ordine e del Lavoro (CNEL), che si è dimostrato nei corridoi degli anni un ente parasaraceno.

Nelle disposizioni finali delDDL approvato dal Senato si stabilisce che l'indennità pagata ai consiglieri regionali non potrà essere superiore a quella dei Sindaci del Comune capoluogo di Regione. Inoltre non possono essere corrisposti rimborsi o analoghi trasferimenti monetari recanti oneri a carico della finanza pubblica in favore dei gruppi politici presenti nei Consigli Regionali (si eviterà così il recente scandalo dei rimborsi, spesi per interessi personali dei politici).

Infine è stato modificato il regime dei referendum popolari. Sin ad oggi per proporre un referendum abrogativo occorrevano 50 mila firme di elettori o il voto di 5 Consigli Regionali. Poi il "quorum" scattava solo se si presentava

Le vittime delle guerre attuali



(dal quotidiano "LA STAMPA")

Un appello per le migrazioni

Ha ormai superato i 50 milioni di persone il numero di profughi, richiedenti asilo e sfollati interni in tutto il pianeta. La data più alta mai registrata dalla fine della Seconda Guerra Mondiale.

La Petizione al Parlamento europeo per un radicale cambiamento delle politiche sulle migrazioni e sul diritto d'asilo è stata lanciata (proprio mentre il ministro Giorgio Alleani di Zingales, Paolo Casarini, con la violenza sulle donne è consociato anche con "Convenzione di Istanbul").

L'adozione della Convenzione di Istanbul da parte del Consiglio d'Europa rappresenta un significativo esempio del processo tendente alla regionalizzazione degli strumenti di lotta al fenomeno. Si tratta del primo strumento giuridicamente vincolante a livello internazionale, e soprattutto in ambito europeo, dove ancora manca una specifica normativa in materia. Inoltre, la Convenzione si presenta come uno strumento innovativo, caratterizzato dall'ampia attenzione dedicata alla partecipazione della società civile e del settore privato, all'organizzazione di rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi. In una tale ottica, la violenza viene individuata come uno dei meccanismi sociali che mirano al mantenimento delle strutture patriarcali, e in questo senso, in qualche modo collegati al tema della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, la Carta sociale europea e la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani,

Contro la violenza alle donne LA CONVENZIONE D'ISTANBUL

Dal 1 agosto 2014, in seguito alla ratifica da parte di Andorra, è in vigore la Convenzione, deliberata dal Consiglio d'Europa, sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica. Questo documento, conosciuto anche con "Convenzione di Istanbul".

L'adozione della Convenzione di Istanbul da parte del Consiglio d'Europa rappresenta un significativo esempio del processo tendente alla regionalizzazione degli strumenti di lotta al fenomeno. Si tratta del primo strumento giuridicamente vincolante a livello internazionale, e soprattutto in ambito europeo, dove ancora manca una specifica normativa in materia. Inoltre, la Convenzione si presenta come uno strumento innovativo, caratterizzato dall'ampia attenzione dedicata alla partecipazione della società civile e del settore privato, all'organizzazione di rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi. In una tale ottica, la violenza viene individuata come uno dei meccanismi sociali che mirano al mantenimento delle strutture patriarcali, e in questo senso, in qualche modo collegati al tema della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, la Carta sociale europea e la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani,

nonché i trattati internazionali sui diritti umani dell'ONU lo Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale.

Laura Bates contesta il struttismo maschile

Laura Bates, trentenne femminista inglese, ha creato nel 2012 il sito "Everyday sexism project" (progetto quotidiano sul sessismo), un grande contenitore in 19 lingue, dove le donne di ogni età possono inviare le loro storie di abusi sofferti, a documentazione di un sessismo duro a morire e tollerato al punto da essere in crisi ogni certezza sui diritti acquisiti.

Il catalogo di abusi, che condanna il silenzio la vita di migliaia di donne, comprende non soltanto le discriminazioni nell'assunzione nei posti di lavoro o di Governo, nella carriera, nelle retribuzioni, ma negli atti di violenza materiale o morale dentro e fuori la famiglia, e nel sottobosco delle battute a sfondo sessuale, dei complimenti osceni, dei soprusi odiosi, delle molestie verbali.

E' vero che giuridicamente il mondo femminile ha conquistato la parità di diritti, ma secondo la pagina del sito della Bates si constata, apprendendo i nomi delle donne che hanno denunciato, la manifestazione di rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi. In una tale ottica, la violenza viene individuata come uno dei meccanismi sociali che mirano al mantenimento delle strutture patriarcali, e in questo senso, in qualche modo collegati al tema della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, la Carta sociale europea e la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani,

Attivi i bilanci finanziari del Vaticano nel 2013

Il Vaticano chiude in attivo i conti del 2013 registrando complessivamente un saldo positivo di quasi 10 milioni di euro. I bilanci della Santa Sede, il Governatorato della Città del Vaticano - predisposti dalla Prefettura per gli affari economici guidata dal card. Giuseppe Versaldi - sono stati resi noti dopo l'approvazione della conferenza stampa che si è svolta per l'economia presieduta dal card. Reinhard Marx. E se, come succede sovente, la Santa Sede è in rosso e chiude il 2013 con un perdite di oltre 24 milioni, il Governatorato è in attivo di 33 milioni.

È anche per questo che il card. Gregorio Pell, prefetto della Segreteria per l'economia, il nuovo "superministro" economico creato da papa Bergoglio, ha annunciato la nomina di un comitato incaricato di "una riforma per i media vaticani". "Gli obiettivi - ha aggiunto Pell - sono di adeguare i media della Santa Sede alle nuove tendenze di consumo dei media di massa, migliorare il coordinamento e di raggiungere progressivamente e sensibilmente risparmi finanziari considerevoli". È possibile anche "di guadagnare denaro", ha specificato il cardinale vaticano durante la conferenza stampa, in cui è stato presentato il nuovo presidente dell'IOR, il francese Jean-Baptiste de Franssu.

La necessità della Chiesa universale e per le opere di carità" da parte dei fedeli di tutto il mondo. Nel 2013 la somma raccolta ha superato i 78 milioni di dollari (in euro sono 57 milioni), quasi il 20% in più del 2012, quando le offerte si fermarono a 65,9 milioni di dollari (48 milioni di euro). Evidentemente la grande popolarità di papa Francesco contribuisce anche ad aprire i portafogli dei fedeli.

PER SCOPPIO

Luca Kocci

Boicotta Israele

Sui muri di Torino sono apparsi striscioni stampati con il testo "Aiuta Gaza - Boicotta Israele". Ricordano analoghi striscioni del 1938, che diffamavano gli ebrei come "nemici del popolo".

Gesù sta arrivando

Da circa 4 anni sui muri di molte città, da Roma a Milano, da Genova a Torino, compaiono cartelli, striscioni o fogli di carta stampati con la dicitura "GESU' STA ARRIVANDO" in lingua italiana e talora in quelle romana, francese e inglese. La gente s'interroga su questo misterioso messaggio, escludendo che si tratti di un semplice scherzo. Chi ritiene fosse l'invenzione di qualche spacciatore di droghe per indurre il luogo comune con cui chi pensa fosse una trovata di "marketing" di qualche politico ex-democristiano. Chi col pennarello completa il messaggio con battute di spirito (non santo): "arriverà in aereo o in treno?", "farò in tempo a mettere a posto il salotto?", "ho allora il tuo pacchetto".

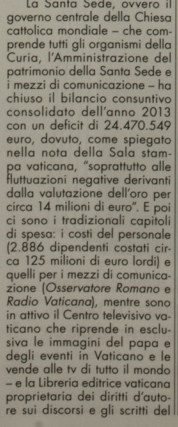
Società delle Nazioni nel 1936 all'Italia fascista per l'invasione dell'Etiopia. La Storia si ripete: il boicottaggio appare un atto contrario alla libertà commerciale, alla cultura e alle prospettive di pace.

Rettifica

Nell'articolo "Il Paese degli scandali" abbiamo attribuito all'ex governatore della Calabria Giuseppe Scopelliti, ex sindaco di Reggio Calabria (non di Benevento) condannato a 6 anni di reclusione per aver truffato i bilanci del Comune, la responsabilità di illecite pressioni sul quotidiano "L'Ora della Calabria", affinché non pubblicasse la notizia di procedure giudiziarie nei confronti del proprio figlio. In realtà l'autore di tali pressioni era il senatore Tonino Gentile, che fu per un solo giorno Sottosegretario alle Infrastrutture nel governo Renzi e dovette dimettersi per le predette azioni.

Orla l'obiettivo non riguarda gli ebrei italiani, ma lo Stato d'Israele. Questo messaggio, nuovo per Torino, è frequente in altri Paesi occidentali. Ad esempio la Chiesa presbiteriana degli USA ha diffusamente i propri fondi da tre grandi società americane (Motorola, Caterpillar, Hewlett-Packard) che forniscono materiale prodotto nei territori palestinesi occupati da Israele.

Errore anche ogni critica nei confronti dello Stato d'Israele viene interpretata come un atto antisemita. Non è così. Molti ebrei progressisti della Diaspora e taluni Movimenti (come Peace Now) e giornali (come Haaretz) in Israele contestano la politica razzista e colonialista dei Governi di Gerusalemme. Razzista perché vieta i matrimoni fra ebrei e non ebrei (come aveva fatto il nazifascismo). Ebraimoni sono celebrati soltanto nelle sinagoghe non esistendo



AUMENTANO IN ITALIA I DOCENTI DI RELIGIONE

I docenti dell'ora dedicata all'insegnamento della religione cattolica aumenteranno nell'anno scolastico 2014-15, mentre perderranno ore d'insegnamento i docenti delle diverse discipline scolastiche. Secondo i dati della C.E.I., l'iscrizione è arrivata all'11,1%. Circa 874 mila alunni non seguono l'ora di religione.

Per la presenza di alunni stranieri, la frequenza dell'ora di religione cattolica è scemata. Nel 2012/2013 - secondo i dati della C.E.I. - l'iscrizione è arrivata all'11,1%. Circa 874 mila alunni non seguono l'ora di religione.

Per la presenza di alunni stranieri, la frequenza dell'ora di religione cattolica è scemata. Nel 2012/2013 - secondo i dati della C.E.I. - l'iscrizione è arrivata all'11,1%. Circa 874 mila alunni non seguono l'ora di religione.

«Vedi? Fu il passo cattolico, apostolico romano...»

«Vedi? Fu il passo cattolico, apostolico romano...»

I moti di Torino per la capitale trasferita

Nel 1864 le truppe sabaude massacrarono molti cittadini

Nel settembre 1864 la popolazione di Torino ricevette l'inaspettata notizia che la città stava per perdere il ruolo, recentemente acquistato, di capitale del nuovo Stato unitario, trasferendo tale "status" da Torino a Firenze. Ciò era la conseguenza di un accordo con Napoleone III, in base al quale l'imperatore avrebbe sgombrato entro sei mesi le truppe francesi da Roma a condizione che gli italiani trasferissero entro sei mesi la capitale nel capoluogo toscano.

La "Convenzione" negoziata in segreto dal Governo senza consultare la monarchia e il Parlamento, giunse come un fulmine inaspettato in Torino, dove nel 1861 la Camera dei Deputati aveva votato a favore di un eventuale trasferimento della capitale a Roma, sede del Governo papalino, centro dello Stato Pontificio.

Una frattura tanto drammatica con la Storia e l'identità torinese suscitò reazioni immediate di sdegno, divulgate dai giornali come palese ingiustizia, tradimento e ingratitudine verso il Piemonte. Effettivamente nelle altre Regioni il peggioramento dei sentimenti antipapalisti, in quanto percepivano una supremazia subalpina nell'amministrazione dello Stato e negli affari governativi.

Quando la folla inferocita si radunò nelle due piazze principali, piazza San Carlo e piazza Castello, per protestare contro la perdita del ruolo di capitale, le truppe - fatte affluire in assetto di guerra dalla Camera di Torino - risposero con cariche alla baionetta e il fuoco delle carabine, trasformando il centro della città in un campo di battaglia. Le violenze nei giorni 21 e 22 settembre causarono 50 manifestanti morti e 130 feriti.

Il Sindaco delegamento rifiutò l'offerta di un indennizzo finanziario per il trasferimento della capitale dichiarando che la città non si vendeva, mentre la gente interpretava il trasferimento come una rinuncia alla Città Eterna.

A distanza di 250 anni dal luttuoso evento, Torino ricorda con affetto e devozione le vittime del massacro e deplorea la crisi della democrazia liberale causata dal trasferimento della capitale. Con fierezza e sacrifici Torino seppa poi sviluppare un'identità alternativa riprisinando un primato nazionale nell'economia, nella scienza, nella cultura, nell'industria, nell'arte. Fu la rinascita della Torino bimiliana, avanguardia del progresso e della democrazia d'Italia.

Subalpino

A scuole e cliniche private esenzione semi-totale delle tasse IMU e TASI

Si avvicinda i governi (e i papi), si gridano ai scandali del conto esenzioni, privilegi, rendite di posizione, ogni tanto arriva anche qualche richiamo da parte dell'Unione europea, ma alla fine il risultato rimane lo stesso. Che sia ICI, IMU o TASI la Chiesa cattolica continua a non pagare. O perlomeno a pagare in minima parte. Ancora meno, secondo le stime, di quanto non avvenga prima, sempre nel settore delle scuole private.

Anche con Renzi - così come con Prodi, Berlusconi, Monti e Letta - la situazione non è cambiata. Ora è arrivato un decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze a chiedere (per il momento) una vicenda nuova con l'apertura, nel 2010, da parte dell'Unione europea, di una procedura di infrazione per aiuti di Stato illegittimi alla Chiesa, ratificata da Monti con il famoso decreto cosiddetto "Salva Italia" (n. 201/2011) che istituiva l'IMU. Il provvedimento (e le allegate "Istruzioni per la compilazione della dichiarazione IMU-TASI) firmato dal ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa, prevedeva che le scuole paritarie, nel decreto si definisce un parametro di retta annuale - per la scuola dell'infanzia 5.739 euro, per la scuola primaria 6.634 euro,

fedeli in ritiro spirituale, gruppi che svolgono attività religiose, catechesi, campi estivi.

Valerio Gigante (ADISTA)

Una giusta protesta per salvare i libri

C'è in atto una vera e propria sommossa di scrittori italiani e stranieri che si sono "in-pennati" (gioco di parole con licenza linguistica) e non vogliono più pubblicare in Italia perché i nostri Editori non pagano loro i diritti.

Io ho annullato il contratto editoriale e pagato tutte le copie del mio libro "L'amante segreto di Leonardo". Ora per protesta lo regalo. Una provocazione parecchio arida, di cui beneficeranno anche i lettori de L'INCONTRO.

Per gli ospedali privati, sarà sufficiente avere una convenzione con il Sistema sanitario nazionale. In questi casi (una percentuale molto alta delle strutture esistenti) l'esenzione da IMU e TASI scatta a prescindere dalle tariffe imposte ai pazienti. Per chi non fosse accreditato, la possibilità di non pagare le tasse sugli immobili è vincolata all'obbligo di prestare servizi di alto livello. Il versamento di corrispettivi medi previsti per analoghe attività svolte con modalità concorrenziali nello stesso ambito territoriale.

Per alberghi e bed&breakfast gestiti dalla Chiesa, strutture di accoglienza in cui spesso vengono trasformati "cumfasti", conventi e monasteri (che per di più usufruiscono della manodopera gratuita o semigratuita delle religiose presenti) dovranno invece in maggioranza pagare. Restano esentati solo gli spazi organizzati "non in forma imprenditoriale". Cioè, sembrerebbero, stanze affittate in un convento o monastero per ospitare all'occorrenza propri delle attività istituzionali; insomma se si tratta di ospitare parrochiani.

Vittoria Haziel

La nostra amica, nota giornalista e scrittrice, ha donato copie del suo libro a quanti hanno aderito al 21 settembre a Torino. Lo stand dell'Associazione Nazionale dei Libero Senso "Giordano Bruno".

private hanno più finanziamento delle scuole pubbliche. L'insegnamento della religione cattolica si svolge in 60 ore dell'anno scolastico per la Scuola dell'Infanzia Comunale e Scuola Materna Statale (1 ora e 45' alla settimana, 2 ore nella Scuola Primaria, 1 ora nella Scuola Superiore di I e II Grado).

Il 20% degli alunni fra scuola dell'infanzia, materna, primaria e I° Grado non seguono l'insegnamento a scuola che non seguono l'insegnamento a scuola, in particolare negli Istituti Professionali.

Inoltre gli alunni della scuola secondaria di I° Grado, che non si avvalgono dell'ora di religione, possono scegliere di uscire dall'edificio scolastico durante l'ora, mentre sarebbe opportuno dedicare alcune ore dell'IRC alla storia delle religioni, a nozioni sulle singole culture, e all'esercizio del Libro Pensiero.

TRIBUNALE PACIFISTA

Aerei e blindati italiani lasciano l'Afghanistan

12 anni dopo l'insediamento di forze Armate italiane in Afghanistan (complessivamente 60 mila militari) è giunto il momento della smobilizzazione. Entro la fine dell'anno la missione termina. Già i numeri delle presenze si sono ridotti: ci sono circa 2000 soldati, erano quasi il doppio solo un anno fa. Sono state chiuse tutte le basi minori, tranne alle forze locali.

In questi giorni si sono smontati gli ultimi 4 elicotteri da carico CH-47 "Chinook". Rientreranno prossimamente in Italia a bordo degli aerei da trasporto Antonov. In quasi 8 anni d'impiego operativo sopra i cieli dell'Afghanistan hanno trasportato 6.600 tonnellate di mezzi e materiali, per un totale di 5.600 ore di volo. Da mesi erano pronti anche gli aerei da combattimento Amphibious per mezzo schierati a Tarnobrzeg, agli Ams. In sei anni di attività, hanno effettuato 3.583 sortite per un totale di 10.526 ore di volo.

Ultima operazione prima del rientro: hanno colpito e distrutto un ripetitore radio posizionato sui rilievi meridionali del distretto di Gushan e utilizzato dai talebani per coordinare gli attacchi contro le forze di sicurezza afgane.

Per rendersi conto dello sforzo logistico ed economico della nostra missione internazionale in Afghanistan occorre considerare che sono occorse 16 navi commerciali, 684 voli di vettori commerciali ilonhyn 76, 1 volo del gigantesco velatore aereo C17, 1 volo di un Antonov 124, 9 voli dei nostri C-130 per trasportare armi, munizioni ed esplosivi.

A differenza degli americani che, dovendo smantellare ben 800 basi militari, hanno distrutto 300 mila tonnellate di materiale (veicoli, containers, mezzi corazzati, ecc.) per evitare che finissero nelle mani degli insorti, gli italiani riportano a casa i più possibili.

I risultati della missione internazionale in Afghanistan non sono esaltanti, nel complesso. L'area di competenza degli italiani a Herat sembra uscire meglio di tutte altre. Il voto a Herat, ad esempio, è stato un successo. Le forze armate afgane hanno svolto un lavoro egregio sotto il profilo della sicurezza, come testimoniano i dati relativi alla quota percentuale di violenti: il 58% degli eventi dritto al voto, contro il 31% del 2009. Ben il 44% di questi si sono recate alle urne, dimostrando di fidarsi ora delle loro istituzioni.

Il nuovo World Trade Center

(segue da pag. 1)

e 4 (5 e il 6 non vennero ripristinati nel luogo ove erano crollati) e, nel sottosuolo ove era il City Mall, ricavò il "Memorial Museum", vasto spazio che raccoglie reperti e documenti su questa tragedia. Al "Team" di Michael Arad e Peter Walker fu affidato il compito di costruire un memoriale sul luogo ove sorgevano le "Twin Towers" ed essi realizzarono una piazza allargata di circa 10.000 mq ("Memorial Plaza") con all'interno due grandi spazi vuoti, costantemente alimentati da acqua, che ripetevano ciascuno le dimensioni delle basi delle due Torri.

Al centro della Piazza installò una fontana e un globo di bronzo alto 8 metri (opera dello scultore Fritz Koenig) a simboleggiare che tutto il mondo ricordava la tragedia dell'11 settembre. Ai suoi lati, pannelli di bronzo con incisi i nomi di tutte le vittime. A fianco della Piazza del Memoriale Park ha l'architetto norvegese Peter Snehotta, incaricato di costruire in Centro di socializzazione, realizzò il "Visitor, Orientation and Education Center", grandiosa struttura comprensiva di un teatro, due cinema, cinque locali per conferenze, un auditorium e un caffè - ristorante, suddivisi su 5 piani, collegandolo con lunghe rampe, al Memorial Museum.

Il nuovo World Trade Center, progettato da Santiago Calatrava, costruirà una Stazione per i mezzi pubblici ("World Center Transit Hub"). Egli allestì un'avveniristica struttura molto slanciata, a forma di ventaglio con tetto in vetro, con la massima e l'immensa quantità di beni e risorse distrutti e sottratti allo sviluppo del paese. Invece, costruì una Stazione per i mezzi pubblici ("World Center Transit Hub"). Egli allestì un'avveniristica struttura molto slanciata, a forma di ventaglio con tetto in vetro, con la massima e l'immensa quantità di beni e risorse distrutti e sottratti allo sviluppo del paese.

Manifestazioni per il XX Settembre

(segue da pag. 1)

Per la ricorrenza del XX Settembre 1870, data fondamentale dell'unità nazionale e della Laicità dello Stato, si svolgono manifestazioni commemorative in tutta l'Italia. La Consulta torinese per la Laicità delle Istituzioni sollecita le forze politiche e il mondo della cultura ad impegnarsi a favore di uno Stato veramente laico nel rispetto della dialettica pluralista, del concetto di separazione tra Stato e confessioni religiose, dell'abrogazione del Concordato, nella fine dei privilegi riservati al Vaticano, nell'equale libertà religiosa per tutte le fedi e per il Libero Pensiero.

A Torino la commemorazione del XX Settembre ha luogo sabato 20 settembre, ore 11, presso il monumento del generale La Marmora fondatore del Corpo dei Bersaglieri, con la presenza della Fanfara dei Bersaglieri, delle Autorità del Gonfalone della Regione, della Provincia e del Comune, con deposizione di corone d'alloro. Sabato 20 settembre, ore 15, presso il Cimitero di Chieri (settebraico) ha luogo la commemorazione del capitano Giacomo Segre (che aprì a cannonate la Breccia di Porta Pia) con l'intervento delle Autorità cittadine, della Comunità ebraica, della Fanfara dei Bersaglieri.

Il XX Settembre viene festeggiato a Rivoli dall'Associazione laica "La Meridiana" presieduta dal dott. Carlo Zorzi. Presso il monumento al Bersagliere, nei giardini La Marmora, tene l'orazione ufficiale l'ing. Mario Jona. A Roma il XX Settembre viene celebrato dal Grande Oriente d'Italia sia nel parco di Villa "Il Vascello", che è la sede nazionale massonica, sia presso la Breccia di Porta Pia, ove il Gran Maestro del G.O.I. Stefano Bisi festeggia la ricorrenza storica con un'allocuzione a la deposizione di una corona d'alloro (un'altra alla base del monumento a Garibaldi sul Monte Giacinto).

Nel parco de "Il Vascello" (via di san Pancrazio 8) all'attorno è previsto un "talk show" intitolato "La Città, l'Uomo, l'Europa" con l'intervento di esponenti del mondo della cultura e della comunicazione, moderati dal giornalista lanazio Lagusa. Nel pomeriggio un concerto del discorsore del Gran Maestro Stefano Bisi. Nella serata "Viaggio nell'armonia dei Quattro Elementi (Terra, Acqua, Aria, Fuoco)" con l'intervento del pianista Stefano, del chitarrista D'Amario e del Trio d'ance (oboe, fagotto, clarinetto).

A Roma sul luogo della Breccia (corso d'Italia) dinanzi al monumento ai Caduti per la Liberazione di Roma si svolge la cerimonia ufficiale con l'intervento del Sindaco della Capitale e della presidente dell'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno", prof. Maria Mantello, la quale ricorda che 110 anni addietro, cioè il XX Settembre 1904, si costituì a Roma l'Internazionale del Libero Pensiero.

Domenica 21 Settembre ha luogo a Torino, in piazza Castiglione e vie adiacenti, la manifestazione "Inizi In piazza", durante la quale un'Associazione di attivisti alla Consulta incontrano nei vari "stand" i cittadini torinesi esponendo le ragioni della propria attività. Sono affiancati momenti di spettacolo, animazione, musica, con parata a passo di corsa della Fanfara dei Bersaglieri, con le salve di cannone a cura del Gruppo storico "Dragoni Rossi" di Rivoli, con 7 Mostre storiche fotografiche e con la proiezione di film.

La Consulta chiede che il Parlamento approvi la proposta di legge a suo tempo depositata per ripristinare la festa Nazionale del XX Settembre o almeno il suo riconoscimento come "solemnità" civile ai sensi della legge 54 del 1977. Anche il Consiglio Regionale del Lazio nel 2009, il Consiglio Comunale di Roma (assemblea capitolina) nel 2010 e nel 2012, il Consiglio dei consiglieri comunali nel 2014 (promossa da Mario Giuliano) hanno sollecitato il ripristino della Festa del XX Settembre, istituita con la legge n. 401 del 1805 ed abolita, dopo i Patti Lateranensi, con la legge 1726 del 27 dicembre 1930 per decisione del regime fascista.

E' giusto tramandare alle nuove generazioni la storia del nostro Paese ricordando il massacro delle camicie rosse a Montefratone e a Montebello, da parte dei fuellieri francesi. Inoltre la strage degli insorti di Perugia trucidati dalle pontificie, gli eroi delle 5 Giornate di Milano e tutti i patrioti che in ogni parte d'Italia alzarono la bandiera della Libertà invocando l'unità d'Italia, avvertata dal Vaticano.

INTERVISTA A ELIE WIESEL

(segue da pag. 1)

Natanyahu e i leader di Hamas al tavolo della pace? O veramente tempi sono troppo cambiat? *«Non so. Ma il mio sogno è di vedere Bin Laden fu un grandissimo premier. Lui, conoscevo bene, divenimmo grandi amici. volevo la pace, fu da quando fu generale al fronte ed ero di sinistra. Adesso abbiamo Elibi Netanyahu: la pace, la pace, che vogliono la pace, a modo suo. Netanyahu sia leader, che la soluzione per Israele deve essere la pace.»*

I vertici militari israeliani temono una guerra lunga due anni E lei? *«Può durare due anni, due mesi, o poco come fu la guerra dei sei giorni, chi può dirlo? Però, dopo il 97 e del '72, abbiamo visto la pace tra Israele e alcuni vicini. I miracoli umani sono possibili. Accettando l'inevitabilità della soluzione dei due Stati coesistono. Non so che volte arabi, una prima volta, una seconda, e una volta di due Stati.»*

Teme che gruppi fondamentalisti come l'Isis possono sedurre la popolazione palestinese? *«Il pericolo esiste. Gli estremisti non hanno solo sede di violenza e potere: esercitano un potere d'attrazione, occorre prendersi in considerazione questa realtà.»*

Andrea Tarquini (da LA REPUBBLICA)

Congresso a Londra del Libero Pensiero

L'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno" ha partecipato al IV Congresso dell'"Association International de la Libre Pensee", tenutosi a Londra l'11 agosto 2014, per dibattere la questione della separazione fra Stati e Chiese nel mondo, e individuare gli strumenti di azione comune per affermarlo, difenderlo e diffonderlo.

La presidente nazionale del "Giordano Bruno", prof. Maria Mantello, ha presentato ai congressisti giunti da molti Paesi (Francia, Spagna, Regno Unito, Polonia, Belgio, Svizzera, USA, Canada, Cile, Uruguay, Argentina, Romania, India, Congo, Nigeria, ecc.) una sua ampia relazione (che viene integralmente pubblicata sulla rivista trimestrale dell'Associazione, LIBERO PENSIERO). A conclusione del Congresso si sta costituendo una Commissione d'inchiesta sui crimini del fanatismo religioso e formulata una richiesta d'occreditato presso l'ONU quale interlocutrice per l'affermazione della laicità e l'affermazione della subordinazione di individui e Stati ai confessionarismi religiosi.

Appello a Gaza del nostro Ministro agli Affari Esteri

Il ministro degli Esteri italiano, Federica Mogherini, nella sua informativa alla Camera dei deputati sulla crisi di Gaza ha ribadito lo sforzo dell'Italia, con la comunità internazionale, di raggiungere e mantenere una tregua «almeno per recuperare i corpi, assistere i feriti, proteggere i civili». Poi il ministro ha individuato cinque punti della nostra azione politica. «Nel breve-medio periodo sarà necessario sciogliere i veri nodi della situazione a Gaza, dall'apertura dei valichi al rispetto dei diritti dei palestinesi a coltivare la propria terra e pescare nel proprio mare». Quindi, ricordando che «l'Italia ha valutato fin dall'inizio con favore il governo di unità nazionale tra Fatah e Hamas, ha aggiunto che «è ora di riconoscerlo come interlocutore utile anche da parte israeliana, per rafforzare il ruolo del Presidente Abbas e garantire a tutti i palestinesi un canale di rappresentanza istituzionale e internazionale». Quindi, «si deve offrire a Israele garanzie di sicurezza nell'immediato sulla distruzione di razzi e di tunnel, nel breve periodo sulla smilitarizzazione di Gaza e sul controllo delle frontiere». A sostegno di tale percorso sarà «necessario garantire una cornice regionale ed internazionale e credo che un ottimo punto di partenza possa essere oggi la proposta del piano di pace della Lega Araba del 2002». Infine, «il raggiungimento di una soluzione reale, vera e duratura della questione palestinese: non parlo di rilancio del processo di pace, dopo decenni di esercizi diplomatici frustranti, ma «dello scatto di volontà interna, nei campi israeliana e palestinese, ed esterna della comunità internazionale, serviva qualcuno che imponga alle tante parti di mettere fine al loro infinito conflitto e cominciare a vivere».

Se un personaggio di questo tipo è da dieci anni il rettore della terza Università d'Europa lo si deve al corpo accademico che lo elegge e rielege. I suoi elettori si rispecchiano in lui e viceversa. Questo è il fiore della cultura italiana.

Anna Susi (L'Aquila)

Le fotografie di Eve Arnold

Nella sede di Palazzo Madama la Fondazione Torino Musei e la Magnum Photos hanno inaugurato una Mostra retrospettiva dedicata all'opera della fotografa USA, Eve Arnold (1912-2012), il cui vero cognome è Cohen, figlia di emigranti russi in America.

La curiosità per la vita in ogni suo aspetto caratterizza la serie di splendide fotografie a colori o in bianco e nero. Così Eve Arnold ha ritratto sia i personaggi più celebri, da Marilyn Monroe a Joan Crawford, da Liz Taylor a Marlene Dietrich, da Sonia Gandhi a Malcolm X, sia le immagini di uomini e donne di Paesi lontani (Cina, Mongolia, Afghanistan, India).

Queste 83 grandi fotografie, di contenuto sociale e documentario, pubblicate su LIFE, SUNDAY TIMES e in altre prestigiose riviste internazionali, sono state premiate con il "National Book Award" (1980) e con il "Lifetime Achievement Award". Un eccellente catalogo stampato dalla Silvana Editoriale, riproduce e commenta le fotografie esposte nella Mostra.

Perché viva L'INCONTRO. La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. Il settimo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 2946,00. Sono disponibili collezioni di annate arretrate di L'INCONTRO (1951-2013) al prezzo di euro 10,00 caduna, comprese le spese di spedizione postale. Ogni numero di questo periodico costa alcune giornate di lavoro. Per rinnovare l'abbonamento bastano pochi minuti una volta all'anno. Direttore responsabile BRUNO SEGRE. Comitato di redazione Camillo Angeleri Marco Brunazzi Maria Mantello Gustavo Ottolenghi Ezio Pelino Adriana Pescivolo. Impaginazione e Grafica ALFABETA GRAFICA s.n.c. Via Cesana, 11/c - TORINO Tel./ Fax 011.4340996 www.alfabeta.grafica.it. Tipolitografia ARTALE s.n.c. Via Reiss Romoli, 261 - TORINO Tel. 011.226.99.80 Fax 011.226.99.90 Distribuzione: Fratelli De Vietti Via Cebrosa, 21 - Settimo T.se. Tel. 011.896.18.11. Registr. al Tribunale di Torino n. 481 del 9-X-1949 Monthly printed in Italy

IL DIRITTO ALLA PACE

Una «concretissima utopia che merita tutta la nostra attenzione». Sono le parole con cui Pietro Grasso, presidente del Senato, ha accolto i promotori della Campagna internazionale per il riconoscimento del Diritto umano alla Pace, autocoventato lo scorso 3 luglio presso la Sala capitolina di piazza della Minerva a Roma, nell'incontro "Italia per il diritto alla pace".

Durante l'evento, i rappresentanti degli Enti Locali - che gli anni addietro, prima al mondo, hanno inserito nelle loro leggi e nei loro statuti il diritto alla pace - hanno consegnato al presidente della Commissione Diritti Umani del Senato, Luigi Manconi, le prime 100 delibere approvate da Consigli comunali, Regioni e Province; mentre i promotori della Campagna (Centro Diritti Umani, Cittadini NEGRO Diritti Umani, Pax Europa e Pace dell'Università di Padova, Francesciani del Sacro Convento di San Francesco Assisi, Coordinamento Nazionale degli enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, Tavola della pace e della Rete della PerugiaAssisi) hanno consegnato a loro volta l'Appello per il riconoscimento del diritto umano alla pace dal titolo: "Italia Grande Guerra alla Grande Pace, dal ius ad bellum allo ius ad pacem", firmato da numerose personalità della società civile, del mondo ecclesiale e di altre realtà.

«Con questa iniziativa - ha chiarito Flavio Lotti in un comunicato della Tavola della pace - vogliamo sollecitare il Parlamento e il governo ad agire con determinazione a sostegno del processo avviato dalle Nazioni Unite», che prevede l'adozione di un'apposita Dichiarazione in dibattito alla Commissione dei Diritti Umani dell'ONU.

A Genova, lo scorso 23 giugno, si era recata una delegazione degli Enti Locali aderenti alla Campagna per consegnare le prime 100 delibere e, contestualmente, per rafforzare la testimonianza di solidarietà al processo attivato in sede ONU e per ribadire che l'Italia ha già istruito un percorso simile che punta in un futuro prossimo all'affermazione del diritto alla pace su tutta la scala istituzionale (dai piccoli Comuni al Parlamento nazionale).

«A 100 anni dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale, le Nazioni Unite hanno finalmente avviato le procedure per riconoscere la Pace quale diritto fondamentale della persona e dei popoli», si legge in un comunicato del Comitato Promotore della Marcia Perugia-Assisi a margine della visita a Genova. «In questa straordinaria opportunità - prosegue la nota, - per impegnare gli Stati ad agire con maggiore determinazione e coerenza in favore della sicurezza umana e per un disarmo reale, della risoluzione pacifica dei conflitti in corso, del rafforzamento democratico delle istituzioni internazionali, della certificazione del nostro impegno di sicurezza collettiva previsto dalla Carta dell'ONU, fondato sul rispetto di tutti i diritti umani per tutti.

«100 anni fa scoppiò la Prima Guerra Mondiale, lasciando sul campo più di 10 milioni di morti e 20 milioni di feriti, mutilati, invalidi», ricorda ancora l'Appello per il riconoscimento del diritto umano alla pace (per aderire: tel. 075.5736590, cell. 335.6590356, fax 075.5739337; e-mail: info@perlapace.it; internet: www.perlapace.it). Le centinaia di guerre successive hanno causato più di 200 milioni di morti, senza contare i cosiddetti "dannati collaterali" (milioni di donne, uo-

mini e bambini uccisi o dilaniati dalla fame e dalle malattie conseguenti delle stesse guerre) e l'immensa quantità di beni e risorse distrutti e sottratti allo sviluppo del paese. Invece, costruì una Stazione per i mezzi pubblici ("World Center Transit Hub"). Egli allestì un'avveniristica struttura molto slanciata, a forma di ventaglio con tetto in vetro, con la massima e l'immensa quantità di beni e risorse distrutti e sottratti allo sviluppo del paese.

ADISTA

Nel 2013 aumentate le dimissioni a morte

Il Rapporto dell'Organizzazione Internazionale AMNESTY riferisce che le condanne a morte eseguite nel mondo durante il 2013 sono state 778, in aumento del 15% rispetto alle 682 del 2012. Questi dati non comprendono le migliaia di esecuzioni avvenute nella Cina, di cui le Autorità di Pechino continuano a mantenere il segreto.

I Paesi che effettuano le sentenze capitali sono diminuiti a 22, mentre erano 37 trenta anni fa. Dopo la Repubblica Popolare Cinese, la classifica vede in testa l'Iran (nel 2013 le esecuzioni pubbliche sono state 369, oltre a quelle avvenute in segreto), seguito dall'Iraq (169), Arabia Saudita (79), USA (39, soprattutto nel Texas). I Paesi che hanno reintrodotta la pena di morte sono Indonesia, Kuwait, Nigeria e Vietnam. In Europa c'è solo la Bielorussia che conserva tale pena senza averla applicata nel 2013.

8 milioni di morti per inquinamento

I dati pubblicati recentemente dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.), feriti all'anno 2012, sono allarmanti: 8 milioni di morti premature causate ogni anno dalla cattiva qualità dell'aria negli ambienti sia interni che all'aperto.

Tale dato supera di gran lunga la somma delle morti causate complessivamente da tabacco, incidenti stradali e diabete. La precedente valutazione risalente al 2004 riportava un dato decisamente inferiore (circa 5 milioni di morti). L'incremento palese che la cattiva qualità dell'aria respirata è elemento decisivo, sebbene non immediatamente evidente, del decesso.

PARLANO I LETTORI

Assemblee

Una volta si combatteva affinché i diritti dei lavoratori fossero riconosciuti e rispettati. Anche e due furono le battaglie dei Sindacati. Ora è, forse, giusto il tempo di rivedere tanti diritti, che sembrano essersi trasformati in abusi, in privilegi. E' fuori di discussione il diritto di assemblea, ma perché in orario di servizio, pagato dallo Stato o dal datore di lavoro privato? Lo si richiede, lo si ottiene, e solidamente vi partecipano in pochi, per la maggioranza è tempo libero, stipendiato.

Al Colosseo, a Pompei i Sindacati hanno attuato la guerra delle assemblee. Una maratona di assemblee, cinque giorni. Un snaturamento del diritto divenuto uno sciopero mascherato, per il quale non si paga nemmeno la trattativa. Turisti, venuti da tutto il mondo, fuori, sotto il sole ad attendere la fine dell'assemblea sindacale. Stessa situazione a Ercolano. Staba e Oplontis, mentre si discutevano i titoli archeologici sono il nostro popolo.

Si può comprendere la rabbia dei turisti. Sarebbe stata anche la nostra se ci fossimo stati. E' utopico, anche questo il sindacato, che si sappiano rinunciare a questo privilegio a danno dei turisti, a danno dell'economia dell'Italia? Se non lo faranno loro, il governo, anche questo il sindacato, non avrà il coraggio. E' un tabù, uno dei tabù, e chi li abbatte muore politicamente.

Ezio Pelino (Sulmona)

Debito pubblico

Ho rinnovato l'abbonamento a L'INCONTRO giornale molto interessante, anche se a volte un po' troppo allineato. Io non mi ritengo politicamente allineato. Cerco di ragionare con la mia testa, anche quando si tratta di politica. Il nostro comune amico Gustavo Ottolenghi ebbe a definire: più a sinistra di Bertinotti, più a destra di Fini. Le sentenze di condanna a

Quanto al debito pubblico, il colpevole dell'enorme passivo del Bilancio dello Stato è stato, prima di Berlusconi, Craxi con la sua politica da "gangster" per cui si è condannato a 20 anni di reclusione. Circolò una storiella al tempo in cui Craxi si recò in Cina con un seguito di nani e ballerine. Qualcuno osserva: "Qui i cinesi sono tutti socialisti. Ma allora a chi rubano?".

Un personaggio

Ci domandiamo come mai l'Italia, già apprezzata per la cultura, per i geni della scienza e della tecnica, non ce la fa a guardare con gli altri Paesi d'Europa. Se solo pensiamo a chi regge l'Università della capitale ce ne facciamo una ragione. Il rettore, Luigi Frati, ha aggredito, con urla e spintoni, il commissario di polizia che stava interrogando un romano che, su incarico dello stesso rettore, distribuiva volantini contro il candidato rettore inviato al Frati. Ha gratificato le Forze dell'Ordine con l'aulico linguaggio proprio degli uomini di cultura: "Polizia di merda". E' stato denunciato per abuso d'ufficio, resistenza e calunnia.

Ma Frati lo conosciamo da tempo. Campione di assenteismo per il giro delle tante cliniche private, primatista di nepotismi ha lasciato la carica a moglie, figli e nuora e una facile, straordinaria carriera presso la sua stessa Università. Durante la visita di Gheddafi e il ridicolo baciamano berlusconiano, invitò al trionfo, davanti agli studenti, il suo harem di disponibili amazzoni e chi sa cosa avrebbe aggiunto se, come lui stesso disse, non ci fosse stata la moglie.

Se un personaggio di questo tipo è da dieci anni il rettore della terza Università d'Europa lo si deve al corpo accademico che lo elegge e rielege. I suoi elettori si rispecchiano in lui e viceversa. Questo è il fiore della cultura italiana.

Anna Susi (L'Aquila)

BOLAFFI. Collezionismo dal 1890. Torino - via Cavour, 17. Milano - via Vanzetti, 7. Verona - largo Conella, 11. Roma - via Condotti 23. www.bolaffi.it

NOVA COOP ED ENTRA SUBITO IN UN MONDO DI VANTAGGI. PER MAGGIORI INFORMAZIONI 800-238380 nova coop www.e-coop.it

NOVITÀ EDITORIALE. Quelli di via Asti. Memorie di un detenuto nelle carceri fasciste nell'anno Milionevcentoquarantaquattro. Prezzo di Carlo Guglielmi. Accademia di Diego Nardelli. Edizioni SEB 27 di Torino, è in vendita al prezzo di 10 euro. Può essere richiesto direttamente all'Amministrazione de L'INCONTRO.